



Qualità della vita in Europa: tendenze 2003-2012

Sintesi

Introduzione

L'indagine europea sulla qualità della vita (EQLS) esamina gli ambiti pluridimensionali della qualità della vita, concentrandosi su aspetti della vita quotidiana (quali le relazioni con i familiari e gli amici) e su questioni rilevanti per le politiche d'interesse e di ordine pubblico (quali la politica in materia di alloggi e le tensioni sociali). Anche i fattori economici (come l'essere in grado di arrivare alla fine del mese, le privazioni materiali e la situazione economica) sono elementi importanti che influiscono sulla qualità della vita. Finora Eurofound ha realizzato tre cicli di EQLS (nel 2003, nel 2007 e nel 2011) e un confronto dei risultati ottenuti nel corso del tempo può fornire prove attestanti tendenze e cambiamenti nonché segnali di convergenza o stabilità negli e tra gli Stati membri dell'UE.

La presente relazione esamina i modelli di stabilità o di cambiamento della qualità della vita tra la popolazione dell'Unione europea di età superiore ai 18 anni nell'ultimo decennio, prestando particolare attenzione alle differenze tra i vari gruppi di paesi, riuniti in base al periodo di adesione all'UE (precedente o posteriore al 2004), all'impatto della crisi economica e al tipo di regime di previdenza sociale. Inoltre, la relazione riserva un'attenzione specifica anche alle persone in situazioni di vulnerabilità: cittadini con un reddito basso, persone anziane nei paesi che facevano parte dell'UE a 12, famiglie monoparentali e disoccupati di lungo periodo.

Contesto delle politiche

Molti elementi che influiscono sulla qualità della vita hanno una dimensione sia nazionale sia transnazionale. La qualità della vita si basa sul benessere delle persone e sulla coesione sociale nell'ambito delle comunità. Con il varo del pacchetto investimenti sociali del 2013, la Commissione europea ha esortato gli Stati membri a porre in cima alle priorità gli investimenti sociali e a modernizzare i propri sistemi di protezione sociale in risposta a sfide importanti, quali gravi difficoltà finanziarie, aumento della povertà e dell'esclusione sociale nonché livelli record di disoccupazione (in particolare tra i giovani). A ciò si aggiungono le attuali sfide dell'invecchiamento della società e della contrazione della popolazione in età lavorativa.

Nei prossimi anni, uno degli obiettivi centrali della strategia Europa 2020 nonché del pacchetto occupazione e del pacchetto investimenti sociali ad essa collegati sarà trovare soluzioni ai problemi causati dalla recessione economica e dal relativo impatto sociale. È importante sapere quali effetti hanno avuto la crisi e i conseguenti tagli ai bilanci nazionali sulla qualità della vita soggettiva e sulla qualità del tessuto sociale. Un'altra questione importante è la convergenza, ossia l'assottigliarsi delle differenze tra i paesi dell'UE e tra le relative regioni nonché la riduzione delle disparità tra gruppi avvantaggiati e svantaggiati della società.

Risultati principali

Nell'ultimo decennio il benessere soggettivo è rimasto stabile nell'UE nel suo complesso. Negli Stati membri che nel 2003 avevano i punteggi più bassi il benessere è aumentato, mentre la maggior parte degli altri Stati membri registra punteggi più o meno stabili. L'eccezione principale è rappresentata dalla Grecia, in cui la crisi economica è associata a un calo considerevole dei livelli di soddisfazione di vita e di felicità tra il 2007 e il 2011.

Perlopiù, i paesi che nel 2007 avevano dichiarato livelli più alti di soddisfazione nei confronti della vita ne hanno segnalato un calo nel 2011, mentre fra quelli caratterizzati da livelli più bassi nel 2007 si è registrata una tendenza a riferire aumenti nel 2011. La felicità è diminuita nella maggior parte dei paesi tra il 2007 e il 2011. In questi tempi di recessione, a riferire i livelli più bassi di benessere soggettivo sono i disoccupati, in particolare i disoccupati di lungo periodo, e le persone inabili al lavoro.

In Europa cresce la percentuale di nuclei familiari che hanno problemi economici ed è aumentata la quota di persone che hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese, specialmente tra i giovani rientranti nel quartile di reddito più basso, mentre sono in aumento le differenze tra quartili di reddito in termini di benessere soggettivo.

Le persone di età compresa tra i 50 e i 64 anni riferiscono un livello relativamente basso di soddisfazione nei confronti della vita e di felicità, con un divario crescente tra questa e altre fasce d'età.

La soddisfazione relativa alla famiglia e alla vita sociale è rimasta alta e relativamente stabile tra il 2003 e il 2011. In termini di equilibrio tra vita professionale e vita privata, nel 2011 la frequenza con cui i lavoratori dipendenti hanno riferito di rientrare dal lavoro troppo stanchi per poter svolgere faccende domestiche è tornata ai livelli del 2003, dopo essere diminuita nel 2007, mentre la percentuale che ha difficoltà a ottemperare alle proprie responsabilità familiari è rimasta stabile. La percentuale di cittadini che riferisce di avere difficoltà a concentrarsi sul lavoro a causa degli impegni familiari è leggermente aumentata.

La tendenza consolidata all'aumento delle abitazioni di proprietà ha subito una battuta d'arresto. Tuttavia, la maggiore attenzione prestata in ambito politico alle condizioni di vita dal 2007 può avere contribuito al miglioramento o quanto meno al mantenimento delle condizioni di vita (in termini di alloggi e ambiente) per i gruppi più svantaggiati, nonostante la recessione economica.

Tra il 2003 e il 2011 è diminuito il grado di soddisfazione per le condizioni di salute, in particolare fra le persone rientranti nel quartile di reddito più basso. Negli Stati membri dell'Europa centrale e orientale tale livello di soddisfazione è però aumentato, pur attestandosi ancora molto al di sotto di quello registrato nel resto dell'UE.

La soddisfazione in termini di istruzione è rimasta stabile. La qualità percepita dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione e dei servizi di assistenza all'infanzia è rimasta relativamente invariata. La qualità percepita dei trasporti pubblici è migliorata, ma si è registrato un peggioramento di quella dei sistemi pensionistici statali.

Tra il 2003 e il 2011 i livelli medi di fiducia negli altri sono diminuiti, mentre il calo della fiducia nelle istituzioni è stato addirittura più netto. Ciononostante, le tensioni tra gruppi sociali riferite nell'UE (rilevate tramite un approccio pluridimensionale) sembrano in calo, ad eccezione dei paesi che facevano parte dell'UE a 12, in cui tra il 2007 e il 2011 è stato percepito un aumento delle tensioni tra gruppi razziali ed etnici, che erano diminuite tra il 2003 e il 2007. La tensione percepita tra ricchi e poveri è aumentata tra il 2007 e il 2011. I cambiamenti nella qualità della vita sono connessi alla fiducia negli altri e alle tensioni sociali percepite: a una maggiore fiducia negli altri corrisponde una migliore qualità della vita, mentre un aumento delle tensioni sociali percepite è correlato a una minore qualità della vita.

Spunti per le politiche

- Benché il grado di soddisfazione nei confronti della vita e di felicità sia in aumento nei paesi che avevano ottenuto i punteggi più bassi nel 2003, questi livelli sono ancora inferiori rispetto a quelli registrati nel resto dell'UE. Per far fronte al problema occorrono politiche di coesione e investimenti nelle politiche sociali.

- La recessione economica ha contribuito alle lievi riduzioni dei livelli di felicità e soddisfazione nei confronti della vita nei paesi che facevano parte dell'UE a 15. Laddove dispongono di risorse finanziarie limitate, i governi devono trovare altre maniere per aiutare le persone in situazioni difficili, ad esempio creando strutture di sostegno e fornendo assistenza nella gestione dei debiti.
- Anche i lavoratori sono sotto pressione a seguito della crisi economica, la cui persistenza può fare aumentare il rischio di esaurimento; di conseguenza, i datori di lavoro devono prestare maggiore attenzione all'equilibrio tra vita professionale e vita privata.
- I lavoratori meno giovani che perdono il lavoro corrono un rischio elevato di diventare disoccupati di lungo periodo; inoltre, per un lavoratore meno giovane la perdita dell'occupazione potrebbe essere accompagnata da crescenti problemi di salute. Per mantenere i lavoratori economicamente attivi più a lungo, i governi e le parti sociali nazionali devono formulare misure di gestione dell'età in una prospettiva che abbracci l'intero ciclo della vita lavorativa.
- Il calo della fiducia nelle istituzioni pubbliche desta preoccupazione, in particolare nei paesi che facevano parte dell'UE a 15, e la fiducia in tali istituzioni continua a essere scarsa nei paesi dell'ex UE a 12. Di conseguenza, è importante continuare a investire nella capacità d'intervento delle istituzioni a livello sia nazionale sia dell'UE. Al tempo stesso, i governi devono gestire le aspettative sui risultati che le istituzioni pubbliche sono o meno in grado di conseguire.
- Le tensioni rilevate tra gruppi razziali ed etnici sono aumentate in particolare in alcuni Stati precedentemente membri dell'UE a 12, nei quali è stato però in generale riferito un livello di tensione minore che nei paesi dell'ex UE a 15. Quando si sviluppano e si attuano politiche di coesione sociale, si devono tenere in considerazione i differenti modelli migratori e le diversità etniche interne.
- Dall'analisi emerge che è opportuno adottare un approccio più attivo nei confronti della protezione sociale. In tempi di recessione, un reddito familiare ridotto influisce ancora più negativamente sulla qualità della vita. Le politiche nazionali e dell'UE devono concentrarsi su misure preventive che aiutino i cittadini a prepararsi ad affrontare periodi di disoccupazione, ad esempio incentivando il risparmio, promuovendo la partecipazione all'apprendimento permanente al fine di accrescere l'occupabilità e sostenendo la ricerca di occupazione.

Ulteriori informazioni

Il testo della relazione "Quality of life in Europe: Trends 2003-2012" (Qualità della vita in Europa: tendenze 2003-2012) è disponibile all'indirizzo <http://www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef1364.htm>

Per ulteriori informazioni contattare Robert Anderson, capo unità, all'indirizzo rma@eurofound.europa.eu